



Il pubblico del nuovo millennio

Cosa succede al pubblico che frequenta gli spettacoli della nostra città? E' un quesito mortificante ma doveroso, alla luce degli episodi registrati recentemente al Ventidio. Quando gli artisti che vanno in scena nel corso della stagione di Prosa, smettono di recitare nella commedia che li vede come interpreti, per tentare di far cessare il baccano che arriva dai palchi le organizzazioni minimizzano.

Ma come si fa a far finta di niente nel caso in cui personaggi dalle carriere decennali, come Micol, Lavia, Ferzetti - solo per citarne alcuni - si indispettiscono a tal punto da fermare lo svolgimento del lavoro in cui sono protagonisti? E' stato detto dalle compagnie che la piazza ascolana sia tristemente famosa a causa delle platee difficili che vanta, anche se poi appare normale a tutti giustificarsi ipotizzando 'che tanto, i teatri reagiscono tutti nello stesso modo'. Si è ipotizzato anche che possa essere la prosa a non riuscire ad attirare l'attenzione di tutti, per via, talvolta, di testi noiosi e privi di ritmo.

Che dire allora dei giovani che hanno affollato i recenti appuntamenti di 'Ascoli Produce Musica' e di Claudio Baglioni? Si è mai ricordato che, una volta informati del fatto che una serata è costituita da vari personaggi, le persone anziché aspettare il proprio idolo in silenzio o andarsi al bar a fumarsi una sigaretta, decidano invece di creare dimostrazioni di rifiuto nei confronti degli altri artisti in scaletta e del restante pubblico? Il cantautore romano, in occasione della sua tappa ascolana, aveva chiesto raccoglimento ai presenti, invitandoli ad ascoltare in silenzio le canzoni e a non scattare foto.

Dopo circa un'ora, tra avances, strepiti e ripetuti flash, l'artista non sapeva più come proseguire la serata. E non è che al cinema le cose vadano meglio. Un venerdì sera all'Odeon, coloro che erano intenti alla proiezione del pluripremiato 'Intimacy' di Patrick Cherau hanno dovuto subire la presenza di persone rumorose entrare a film iniziato, e impegnarsi poi in risate, chiacchiere, trilli di telefonini.

Forse ci vorrebbe un maggiore impegno da parte della sicurezza; forse bisognerebbe dotarsi di buttafuori, come accade in discoteca. O forse bisognerebbe solo far capire a costoro che in quel momento non si trovano più nel salotto della loro abitazione di fronte alla TV, con programmi come soap opera e partite di calcio. E' che i nuovi spettatori non conoscono più parole come concentrazione, cultura, rispetto. E in questo, i gestori e la stessa amministrazione devono adoperarsi al più presto se non vogliono che i loro luoghi tornino per sempre ai climi di avanspettacolo del dopoguerra.

Filippo Ferretti

Dir. Resp. 'Flash'